

A Genova e Napoli si lotta per la stabilità del lavoro

Il coraggioso esperimento di 12.000 commercianti

Fra gli operai della Piaggio di Sestri occupata

Il vasto movimento rivendicativo nella zona sollecita una nuova politica economica — Un documento del PCI — « È il momento, afferma un operaio, di dimostrare con i fatti la sincerità delle affermazioni pronunciate in piazza »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. Era appena trascorsa la prima notte di occupazione della fabbrica quando, ieri mattina, ci siamo recati alla Piaggio di Sestri. Gli operai e i sindacati discutevano dei problemi che l'occupazione comporta, delle prospettive che la loro lotta, unitamente a quella dei metalmeccanici sestresi — protagonisti del forte sciopero unitario...

Per il contratto

In sciopero da ieri i ceramisti

Da ieri a domani circa 400 mila lavoratori di tre settori industriali sono impegnati in lotte unitarie contrattuali. Fra le diverse rivendicazioni presentate dai sindacati per il rinnovo dei contratti...

E' iniziato, in tutte le aziende della ceramica, il terzo sciopero dei 40 mila dipendenti per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, che ha la durata di 48 ore. I primi dati confermano l'alta percentuale già raggiunta in questi precedenti scioperi...

Calzaturieri

I 130 mila lavoratori del settore calzaturiero iniziano oggi e proseguiranno domani il nuovo sciopero unitario per il contratto. La lotta tende, oltre ad ottenere miglioramenti retributivi, anche a debellare le fasce di sottolavoro. Nel settore calzaturiero, infatti, oltre alla pratica di evasioni contrattuali...

Legno

Anche i 250 mila operai del legno si asterranno dal lavoro oggi e domani per ottenere il rinnovo del contratto.

ONIG

Da ieri è in corso lo sciopero, che si conclude oggi, dei dipendenti dell'Onig nazionale invalidi di guerra. Il consiglio di amministrazione rifiuta di applicare la legge in vigore da agosto 1966...

Rientrata dall'URSS delegazione dell'UIL

Nei giorni scorsi una delegazione dell'Unione italiana del lavoro ha visitato l'Unione Sovietica dove ha avuto una serie di incontri con i dirigenti dei sindacati sovietici. La delegazione era composta dai segretari della UIL Bruno Corti, Raffaele Vanni e Ruggero Ravenna...

La CGE chiusa da 10 giorni

Ieri i cancelli sono stati aperti per i soli impiegati — Il posto di lavoro è sempre in pericolo — L'intera cittadina di S. Giorgio a Cremano solida con le maestranze

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. Questa mattina, dopo dieci giorni di serrata, la CGE di S. Giorgio a Cremano avrebbe dovuto riaprire i cancelli. Lo ha fatto, ma sono entrati solo gli impiegati e, dopo, i cancelli sono stati nuovamente chiusi...

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. La lotta — guidata dalla Fiom, dalla Cisl e dalla Uil — aveva avuto inizio per riportare avanti una richiesta precisa: garanzia del posto di lavoro. La direzione, infatti, ogni volta che si presenta un problema o manca del materiale per il montaggio dei frigoriferi...

Dalla nostra redazione

ANAGNI, 23. Sono già 20 mila le famiglie di coloni ed emfiteuti che nel Lazio hanno rifiutato di pagare i vecchi canoni e dividendi. I prodotti col padrone. Al posto delle corrisposte hanno mandato una bella lettera in cui si avvertono gli ex padroni...

Iniziativa del PCI per far uscire le campagne dalla crisi

Quattro proposte per rinnovare l'olivicoltura

La relazione di Gallo a Rossano C. e le conclusioni di Alinovi: cacciare gli agrari parassiti dall'oliveto

Dal nostro corrispondente

ROSSANO CALABRO, 23. Presenti delegazioni provenienti dalla Puglia, dalla Lucania, dal Lazio, dall'Abruzzo, da tutta la Calabria e dalle altre regioni olivicole italiane, si è tenuta qui ieri la Conferenza nazionale del PCI sui problemi dell'olivicoltura.

Dal nostro corrispondente

Lucania, Ventura (Comitato regionale PCI di Puglia), Grifone, Pisano (Comitato regionale PCI di Toscana).

Ventimila coloni rifiutano i canoni

Nel Lazio l'applicazione della legge 607 è una realtà irreversibile — L'incontro dei parlamentari comunisti con i contadini ad Anagni

Dal nostro corrispondente

ANAGNI, 23. Sono già 20 mila le famiglie di coloni ed emfiteuti che nel Lazio hanno rifiutato di pagare i vecchi canoni e dividendi. I prodotti col padrone. Al posto delle corrisposte hanno mandato una bella lettera...

UNITI PER ACQUISTARE SENZA L'INTERMEDIARIO

La riforma della rete distributiva possibile solo con una nuova politica che riconosca la validità sociale della piccola e media impresa — Il PCI afferma questa funzione sia per l'oggi che per una trasformazione democratica e socialista del paese



Lina Tamburrino

Alcuni mesi fa venne condotta un'inchiesta tra i commercianti milanesi. Si voleva sapere cosa intendevano fare per rinnovare i propri negozi, per adeguarli alle nuove esigenze dei consumatori e per tentare di diminuire il costo di produzione. Su 1000 interrogati 900 risposero positivamente ed esposero i propri progetti. In sostanza emerse che il tradizionale negozio a carattere familiare, poco attrezzato, con poche merci e con forti costi di distribuzione sarebbe pronto per una profonda trasformazione.

Naturalmente non tutti i commercianti sul punto di vendita fisso (sono in Italia quasi un milione) né tutti gli ambulanti veri e propri e coloro che operano nei mercatini rionali, sono maturi per una trasformazione. Comunque una buona parte di essi lo sono. Il problema è prima di tutto questo: trasformare un negozio e renderlo moderno, costa oggi venticinque volte quello che costava il relativo ammodernamento che poteva essere ipotizzato dieci anni fa.

I commercianti piccoli e medi hanno un'eccezionale tenacia aziendale — sono oggi chiamati a misurarsi con quelli che vengono chiamati i punti di vendita della « grande distribuzione »: i supermarket, i grandi magazzini che rapidamente si sono diffusi nel paese. I supermercati di generi alimentari — per citare un solo settore — erano 350 nel 1963, sono diventati 535 nel 1965. Le « catene di negozi » appartengono oggi a 116 imprese con 1.257 punti di vendita. Non si tratta di una esplosione, ma di una inesistente libera concorrenza. In realtà l'ingresso dei grandi gruppi monopolistici nel commercio — dalla PIAT alla Montedison, dalla Falk alla Centrale — avviene in condizioni di enorme superiorità nei confronti della bottega commerciale tradizionale.

Una prima questione è, appunto, quella del credito. Qui la discriminazione a danno delle piccole e medie imprese è sfacciatata. Con la legge attuale il credito ai commercianti in sei anni — dal 1960 al 1966 — sono stati concessi finanziamenti a favore di 5.111 piccole e medie aziende per un totale di circa 36 miliardi di lire, vale a dire circa 6 miliardi l'anno. E' evidente che con mezzi così limitati non si può parlare di politica governativa a favore dell'ammodernamento della rete commerciale: neanche l'1% dei commercianti ha, infatti, potuto usufruire del credito.

Nell'intorno con il credito medio commerciale che è stato organizzato dal PCI domenica scorsa un commerciante barese ha preso la parola per dire che, inoltre, se anche si arriva a prendere il credito — come a lui è capitato — non si può parlare di credito agevolato se non quello del 10% superando così il normale tasso bancario.

Di qui la grande importanza della proposta di legge del PCI per nuove norme per il credito ai commercianti che intendono rinnovare la propria attrezzatura. Se i commercianti saranno aiutati nella riforma della rete distributiva è cosa possibile. Naturalmente il problema non è soltanto quello del credito ma bensì di una nuova politica da realizzare su vari piani e

per molti aspetti della questione. Per ogni problema, comunque, è decisivo un giusto intervento pubblico. Ad esempio, in una grande città italiana non hanno oggi un attrezzato ed efficiente mercato generale: questo è l'effetto di una legge che anni fa venne presentata come una misura di « liberalizzazione » ma che in realtà ha permesso il fiorire di mercati clandestini, di mercatini privati e simili forme di quella speculazione che va in vece combattuta. Riordinare questo settore e sviluppare in forme moderne i mercati rionali: questo è un altro piano di pubblici interventi — governativi e comunali — che interessa particolarmente gli ambulanti.

Esistono già interessanti esperimenti di organizzazione di piccoli e medi commercianti che si sono consorziati per realizzare acquisti collettivi. Sono in tutto 12.000 (secondo dati ufficiali al 1965) coloro che in questo modo cercano di eliminare ogni intermediazione parassitaria. Dicono di aver raggiunto buoni risultati anche se lo stato non li ha aiutati e i grandi commercianti hanno fatto del tutto per far fallire questo esperimento. Piuttosto, comunque, dimostrato che sia pur entro certi limiti è possibile una unione economica tra gruppi di piccoli commercianti per acquisti collettivi. Sarebbe possibile una unione per gestire in società un supermercato? Una risposta positiva a questo interrogativo è stata data soltanto dalla cooperazione di consumo: sono 452 le cooperative — un quarto del totale nazionale aderente alla Lega — che hanno rinnovato i loro impianti, anche se non aiutati dallo Stato.

Circa la cooperazione c'è da dire anche che la tradizionale contrapposizione tra cooperativa e negozio appartiene al passato: oggi la cooperazione serve da guida ai negozianti per stimolare la organizzazione economica. Se, insomma, allo stato attuale delle cose ci si prova a delineare un avvenire per la rete commerciale italiana oltre alla necessità assoluta di un suo rinnovamento ed ammodernamento emerge il fatto che i gruppi monopolistici avranno partita vinta solo se lo stato rimarrà nell'attuale atteggiamento che è di falsa neutralità e che in effetti si traduce in un appoggio ai grandi gruppi.

La validità sociale del piccolo e medio commercio — rinnovato e modernizzato — è stata forse la più importante affermazione ribadita al convegno organizzato dal PCI sulle sue conclusioni, il compagno Longo ha ribadito questa validità sociale e comunisti l'affermano non soltanto per l'oggi ma anche come elemento di una trasformazione democratica e socialista del paese. I piccoli e medi commercianti hanno detto il segretario generale del PCI — possono trovare molti punti di incontro con le altre forze che si battono contro i gruppi monopolistici, ossia con gli operai, i contadini, le altre categorie lavoratrici. Nella nuova società socialista che noi vogliamo costruire — ha concluso il compagno Longo — i ceti medi in quanto tali hanno una prospettiva di libertà, di progresso, di affermazione della propria capacità professionale ed imprenditoriale.

d. l. Nella foto: manifestazione dei commercianti a Roma (Campo de' Fiori).

A questi enti 6250 milioni del Fondo agricolo europeo

I contributi del fondo agricolo europeo, per 6 miliardi e 250 milioni di lire, destinati a opere connesse con i fatti alluvionali del novembre 1966, sono stati destinati quasi tutti a progetti dei consorzi di bonifica e ad organismi dominati dal padronato. L'elenco reso noto ieri chiarisce meglio di ogni commento gli scandali criteri con cui è stata effettuata la ripartizione.

Questi gli enti che hanno beneficiato del contributo: Consorzio di bonifica « San Michele Sacco » (Trento), Consorzio frutticoltori Alta Valsugana (Cofav), Caldanzio, Consorzio di miglioramento fondiario di Villagnone, Consorzio produttori latte alimentare della provincia di Trento, Consorzio di bonifica « Dese Sile inferiore » di Mestre, Consorzio maitoitori, cerealicoltori di Cavarese, Consorzio fra cassefici dell'Altopiano di Asiago, Consorzio di bonifica Orziera Sappone, San Donato di Piave, Consorzio di bonifica « Valo-Meolo-Museste » di Treviso, Consorzio di bonifica « Luzzo », Consorzio agrario provinciale di Treviso, Consorzio interprovinciale cooperative agricole ACLI di Bologna, Società cooperativa di bonifica « Luzzo » di Mantova, Consorzio agrario provinciale di Treviso, Consorzio interprovinciale cooperative agricole ACLI di Bologna, Società cooperativa di bonifica « Luzzo » di Mantova, Consorzio di bonifica Palata Reno di Bologna, Consorzio grande bonifica ferrarese di Ferrara, Ente Maremma di sviluppo in Toscana e Lazio, Consorzio bonifica montana della Val di Seca di Firenze, Opera nazionale combattenti, cooperativa agricola produzione e lavoro « Binetti » di Capalbio, Cooperativa fra assegnatari « Raspoli » e Cooperativa fra assegnatari « Valle Bruna » di Grosseto.

Raddoppiate le esportazioni con la Bulgaria

Trattative per la formulazione del nuovo protocollo commerciale fra Italia e Bulgaria hanno avuto inizio stamane alla Farnesina. L'interscambio italo-bulgaro ha segnato uno sviluppo costante nell'ultimo quinquennio, passando da un valore globale di 182 miliardi di lire nel 1962 a 327 miliardi nel 1966. Nel primo semestre del 1967, gli scambi hanno raggiunto 178 miliardi di lire contro i 292 miliardi del corrispondente periodo del 1966. Nel primo semestre dell'anno le nostre esportazioni — con 20,4 miliardi di lire — sono pressoché raddoppiate rispetto agli 11 miliardi del primo semestre dello scorso anno.

Dal nostro corrispondente

« La nuova campagna olearia è praticamente iniziata — ha detto il relatore — ma ancora il governo deve decidere i criteri sull'integrazione del prezzo dell'olio, mentre ci sono da liquidare 200 mila pratiche di integrazione della compagnia precedente. Ormai è trascorso un anno dall'entrata in vigore della politica comunitaria nel settore delle materie grasse di origine vegetale e, come era stato previsto, una grave situazione minaccia il settore olivicolo dove appare sempre maggiore l'intento del governo di marzializzare ulteriormente tale settore difendendo l'attuale assetto proprietario e favorendo lo sfruttamento e la rapina nei confronti dei lavoratori, contadini e consumatori da parte dei grossi gruppi industriali e finanziari ».

Gallo ha chiesto alcune misure urgenti che si possono così sintetizzare:

- 1) Immediata discussione della legge per la integrazione del prezzo ai produttori, introduzione di alcune modifiche proposte dal PCI già nella precedente campagna olearia, e cioè: l'integrazione deve essere data ai produttori e possessori di olio e non ai detentori di olio; l'AIMA deve essere rafforzata, articolata e dotata del compito di intervenire direttamente sul mercato per acquistare e vendere forti quantitativi di olio ai prezzi stabiliti; le associazioni dei produttori devono assumere un ruolo attivo nella politica di integrazione.

2) Approvazione di una legge sulla demarcazione degli oli di origine che sia comprensiva di una politica di attivo sostegno e promozione di impianti cooperativistici di primo e secondo grado nelle zone di produzione, favorendo lo sviluppo di organismi consorziati ed associativi cui demandare il compito della lotta all'abusivismo del miglioramento delle strutture e della specializzazione produttiva dell'impresa coltivarice.

Dal nostro corrispondente

« L'oliveto, ha concluso Alinovi, non può essere considerato come il santuario della grande proprietà terriera. Cacciare l'agrario dall'oliveto con tutto il seguito di parassitismo che l'accompagna (sottolavoro, gabelle, miserie) significa conquistare la condizione principale per irrigare l'oliveto, consociarlo con gli agrari, svilupparne la quantità e la qualità ».

Oloferne Carpino

Dal nostro corrispondente

Denuncia del sindacato ferroviari CGIL Cinquemila in meno per guidare i treni

La grave carenza di personale pregiudica il normale servizio — E' necessario bandire concorsi in sciopero da oggi i copisti delle Conservatorie dei registri immobiliari

Sono più di cinquemila le unità in meno per il fabbisogno del servizio « Movimento e treni » delle Ferrovie dello Stato. Questa carenza di personale — che rischia di pregiudicare la stessa possibilità di assicurare il normale servizio — è destinata ad aumentare nei prossimi mesi per effetto dei normali pensionamenti. La grave denuncia è contenuta in un comunicato della segreteria nazionale del SFI-CGIL, il sindacato unitario dei ferroviari.

Dal nostro corrispondente

Nel documento il sindacato sottolinea l'atteggiamento elusivo che su questo problema mantengono l'autorità politica e i comitati di voler rappresentare nell'incontro previsto per domani col ministro Scalfaro la richiesta di bandi di concorsi per riempire i vuoti di questo delicato settore operativo dell'azienda. Altre richieste sono quelle di un accordo sul « premio produttivistico » in rivalutazione delle competenze accessorie collegate al rischio e al disagio. Sarà sollecitato anche l'inizio delle trattative per la riduzione della settimana lavorativa.